

Le Visite pastorali alla distutta città di Castro, fino al 1649 e il Santuario del SS. Crocifisso di Castro



“Castro è adagiata su un pianoro, alla confluenza di due corsi d’acqua: il fiume Olpetà ed il fosso delle Monache (detto anche Filonica rivo). Il pianoro, dell’ampiezza di circa tre ettari, è limitato da alte pareti di tufo che scendono, verticalmente, dal piano da cui sorge l’abitato, al livello del letto dei due corsi d’acqua”. “La città poteva essere considerata inespugnabile e Domenico Angeli¹ così la descrive ‘Le sue mura e gli inaccessibili dirupi nessuno potrebbe scalare se non con le ali.’”² .

1 D. Angeli, *De’ Depredatione Castrensiū et Suae Patriae Historia*, tradotto e commentato da G. Baffioni, Poligrafica Laziale Frascati, Roma 1981, p. 51.

2 G. Gavelli, *La città di Castro e Antonio da Sangallo*, Gruppo archeologico “Armine”, Ischia di Castro 1983, p. 61.



Controverse le posizioni assunte dagli studiosi che si sono occupati di stabilire l'origine della Diocesi di Castro. Secondo Ughelli³ l'origine della sede vescovile potrebbe essere fatta risalire immediatamente dopo la distruzione di Vulci, nel X secolo, mentre Duchesne⁴ e Silvestrelli⁵ affermano che sia diventata diocesi a seguito del trasferimento della sede episcopale di Vesentum (Bisentium), più volte saccheggiata dai Longobardi tra il VI e l'VIII secolo⁶.

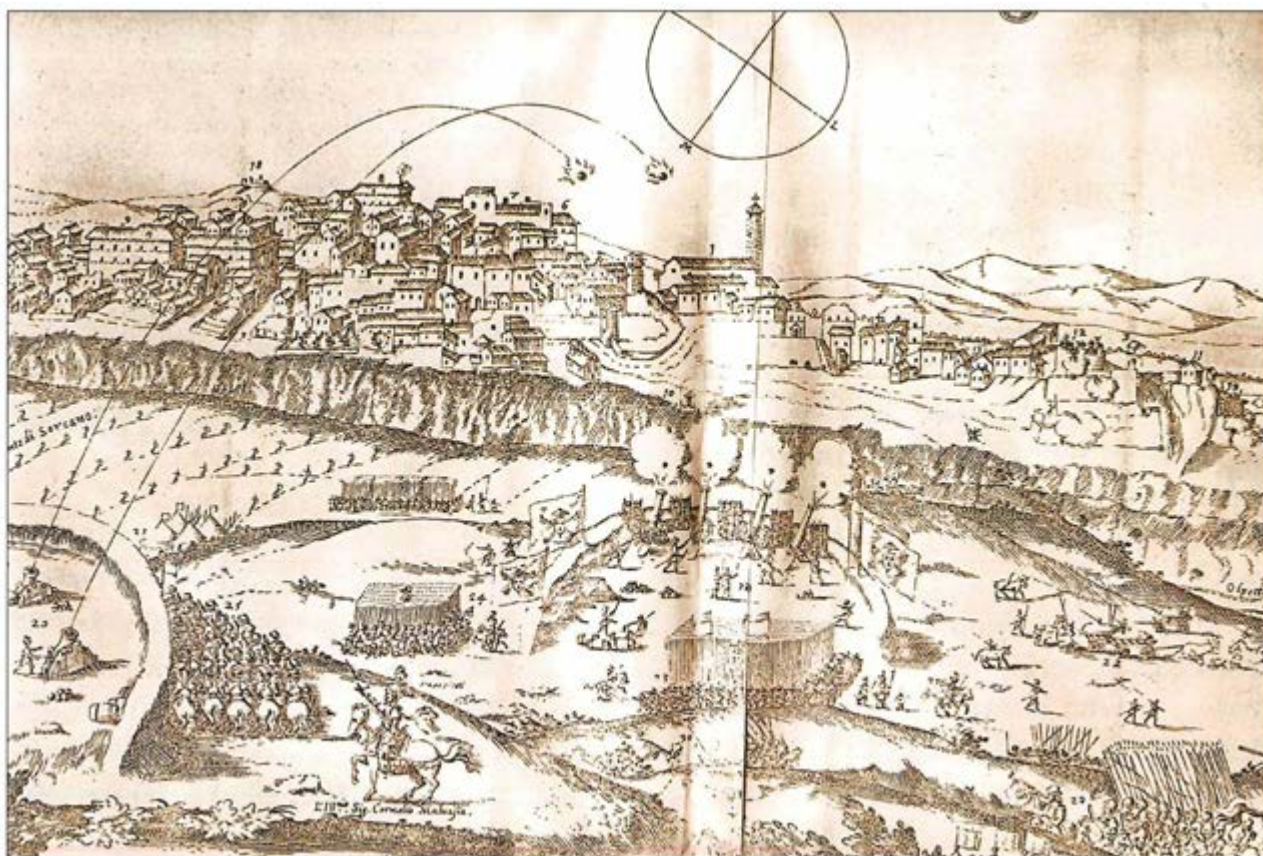
Importante centro della vita politica e religiosa del territorio, anche grazie alla presenza dei Farnese, in seguito alla distruzione della Città di Castro avvenuta nel 1649 per decisione di Innocenzo X, la sede vescovile passa ad Acquapendente. Resta testimonianza della grandezza della diocesi nelle notizie storiche e archeologiche delle chiese che vi sorgevano.

3 F. Ughelli, *Italia Sacra*, Venezia, Sebastianum Coletti, 1717.

4 L. Duchesne, *Le sedi Episcopali dell'antico Ducato di Roma*, in: "Archivio della Società Romana di Storia Patria", XV, 1892, p. 489.

5 G. Silvestrelli, *Città, Castelli e Terre della Regione Romana*, Città di Castello, U.A.G., 1914, v. II, p. 594.

6 D. Dottarelli, *Archivio storico della Diocesi di Castro*, in: *Gli archivi delle antiche diocesi di Acquapendente e di Castro*, a cura di M. Ceccariglia e D. Dottarelli, Viterbo, Sette Città, 2010, p. 103.



Castro assediata nel 1641 nell'incisione di Andrea Salminci, particolare, in: *Castro progetti di indagine e resti della Città sepolta*, a cura di Rosa mezzina, Viterbo 2009.



Affresco del SS. Crocifisso di Castro, sec. XV.

“E’ il tempio del **SS. Crocifisso di Castro**, ultimo e solo ricordo della scomparsa Città di Maremma. Il tempio del Crocifisso, posto nel fondo di una insenatura al di sotto della vasta necropoli etrusca, rimane nascosto tra massi di tufo nella remota e solitaria regione della bassa Maremma romana. Attorno ancora regna il silenzio e l’oblio (non però come ieri). Il luogo non offre alcun conforto né per visioni panoramiche, né per turismo, né per comodità di albergo e soggiorno: nello inverno vi predomina il freddo umido e nell’estate il caldo opprimente. Nel tempio nulla vi è di arte, non marmi, non decorazioni ma solo la Effigie del *Crocifisso*, priva di ogni pregio, che si può classificare uno scheletro di Crocifisso oppure un Crocifisso scheletrico. È una pittura tutt’altro che bella, è grossolana, rozza, smorta nelle tinte e che si presenta quasi per metà, perché nella parte inferiore l’affresco scrostato fu rattoppato con gesso e calcina” ⁷.

Nell'antica città, ormai scomparsa al tempo del vescovo Leti, sorgeva la **chiesa già cattedrale di S. Pancrazio**. Situata vicino alla piazza maggiore, è citata in una bolla di Papa Leone IX, al vescovo Ottone di Castro, datata 1053, che la definisce sede episcopale con a capo il S. Bernardo De Jannis, già vescovo di Vulci e trasferito a Castro a causa delle distruzioni e dei numerosi assalti da parte di Saraceni e Turchi⁸. Spostatosi a Castro, il S. Bernardo, porta con sé le reliquie di S. Pancrazio e fa costruire a Castro una chiesa con lo stesso titolo, adornandola con pitture e trasportandovi le campane e molti conci e pietre antiche che hanno adornato la facciata della cattedrale e di altre chiese della città⁹. La chiesa, sostituita da quella di Santa Maria e poi da quella di San Savino nel 1286, diviene sede della *Confraternita della Misericordia*¹⁰. Nelle visite episcopali è riportata da Francesco Cittadini nel 1570¹¹, Celso Paci, nel 1581¹² e Ambrogio Caccia nel 1603¹³ quando vi risulta anche la *Confraternita del SS.mo Nome di Gesù*¹⁴.

8 C. Nanni, *Castro e il suo santo vescovo. San Bernardo vescovo di Castro*, Roma, LAS, 2004, p. 6, 51.

9 E. Stendardi, *Memorie storiche della distrutta città di Castro*, Viterbo, 1959, p. 42.

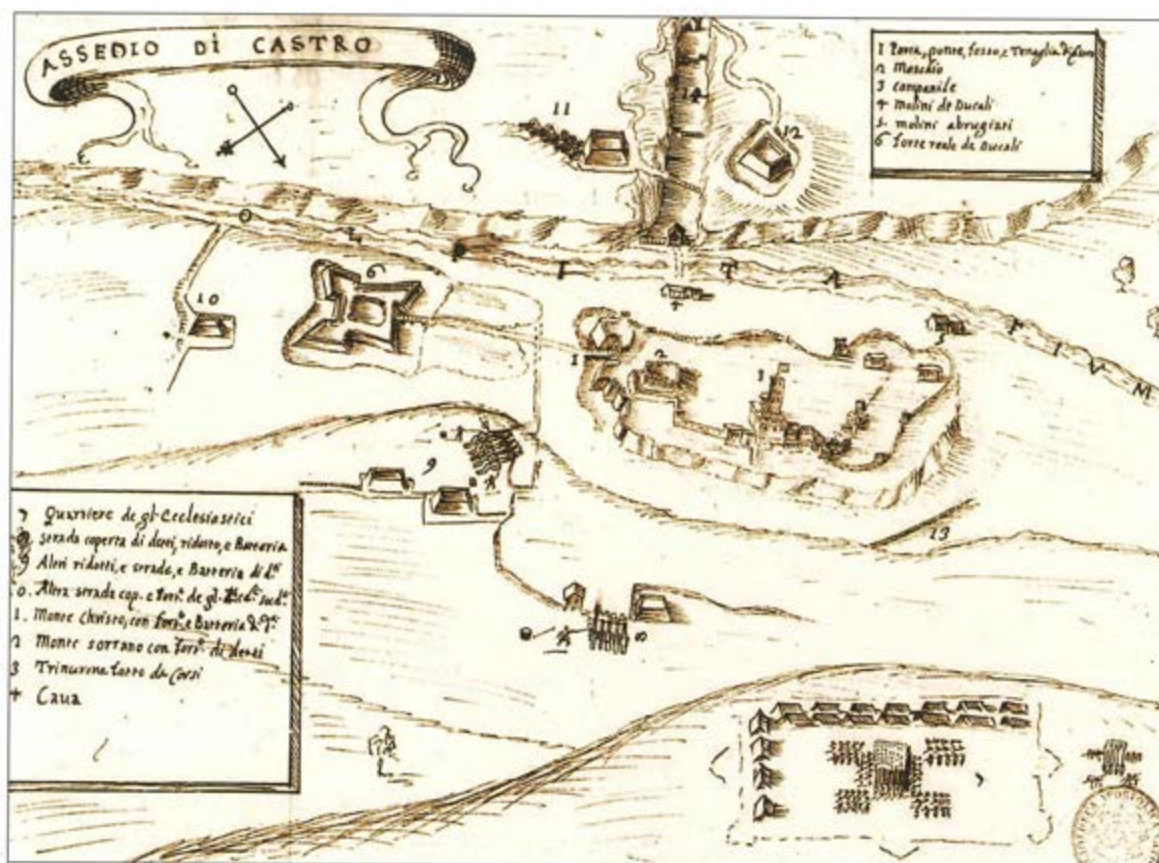
10 G. Gavelli, *La città di Castro...*, cit., p. 89.

11 Archivio Storico Diocesano di Castro (ASDC), serie Visite pastorali, visita di Francesco Cittadini 1570, cc. 24r-24v.

12 ASDC, visita di Celso Paci, 1581, Faldone 1, fascicolo 1, c. 9.

13 ASDC, visita Ambrogio Caccia, 1603, Faldone 1, fascicolo 1, c. 7v.

14 ASDC, visita Brasavola, 1617-1618, c. 34v; visita Giunta, 1641, fasc. 1, c. 17v.



Le difese di Castro nel 1641; BAV, Cod. Vat. Barb. Lat. 9901, f. 22, in: *Castro progetti di indagine e resti della Città sepolta*, a cura di Rosa mezzina, Viterbo 2009..



Castro assediata nel 1641; BAV, Cod. Vat. Barb. Lat. 9901, f. 103, in: *Castro progetti di indagine e resti della Città sepolta*, a cura di Rosa mezzina, Viterbo 2009..

La **chiesa già cattedrale di Santa Maria “intus civitas”**. In origine la sede episcopale era ubicata nella chiesa di S. Pancrazio, poi sostituita da S. Maria “dentro la città”, probabilmente a causa delle piccole dimensioni della chiesa di S. Pancrazio¹⁵. S. Maria resta cattedrale fino al XIII secolo quando viene costruita la nuova cattedrale di S. Savino che sarà consacrata nel 1286¹⁶. Ubicata in prossimità dell’omonima porta, era contigua al convento di S. Francesco. Citata nella visita del 1590¹⁷, in quella data è amministrata dai frati di S. Francesco, nella visita di Ambrogio Caccia del 1603¹⁸ vi si riunisce la *Confraternita femminile dei Disciplinati* e vi è citato un oratorio di muratori-fabricieri¹⁹. Non è più nominata tra i benefici nel sinodo del 1609, forse perché lasciata in cattive condizioni dai francescani e affidata alla confraternita²⁰.

15 C. Nanni, *Castro e il suo santo vescovo...*, 2004, cit, pp. 74-75.

16 *Ibidem*, pp. 83-84.

17 ASDC, visita Celso Paci, 1590, Faldone 1, fascicolo 1, c. 79.

18 ASDC, visita Ambrogio Caccia, 1603, Faldone 1, fascicolo 1, c. 9 v.

19 C. Nanni, “Acciò che meglio siano intesi”: i sinodi del vescovo di Castro Giovanni Ambrogio Caccia (1603-1611), Roma, LAS, 2017, p. 42.

20 *Ivi*; cfr.: M.C.R. Mesiano, *La città di Castro: identità, territori e paesaggio*, Reggio Calabria, ESR, 2028, pp. 85-112.



La **chiesa cattedrale di S. Savino** sorge su un edificio precedente, probabilmente risalente all’VIII o al IX secolo²¹, con questo titolo è citata in una bolla di Papa Leone IX indirizzata al Vescovo Ottone di Castro e datata 1053. Finita di costruire e consacrata nel 1286²². È citata nella visita di De Canensibus del 1474²³, in quella data risulta sede episcopale. Parzialmente crollata nel 1598, viene restaurata dal vescovo Caccia tra il 1603 e il 1611²⁴. In quegli anni nella chiesa sono citate otto cappelle: della Concezione, di S. Pietro, di S. Antonio, del Corpo di Cristo, dei SS. Tommaso e Caterina, di S. Bernardo vescovo, di S. Andrea e della Natività della Vergine. Sono indicati anche l’Oratorio di S. Giovanni (contiguo alla Cattedrale) e l’Oratorio di S. Pancrazio (vicino alla piazza della città) entrambi dipendenti dalla *Confraternita della Misericordia*²⁵.

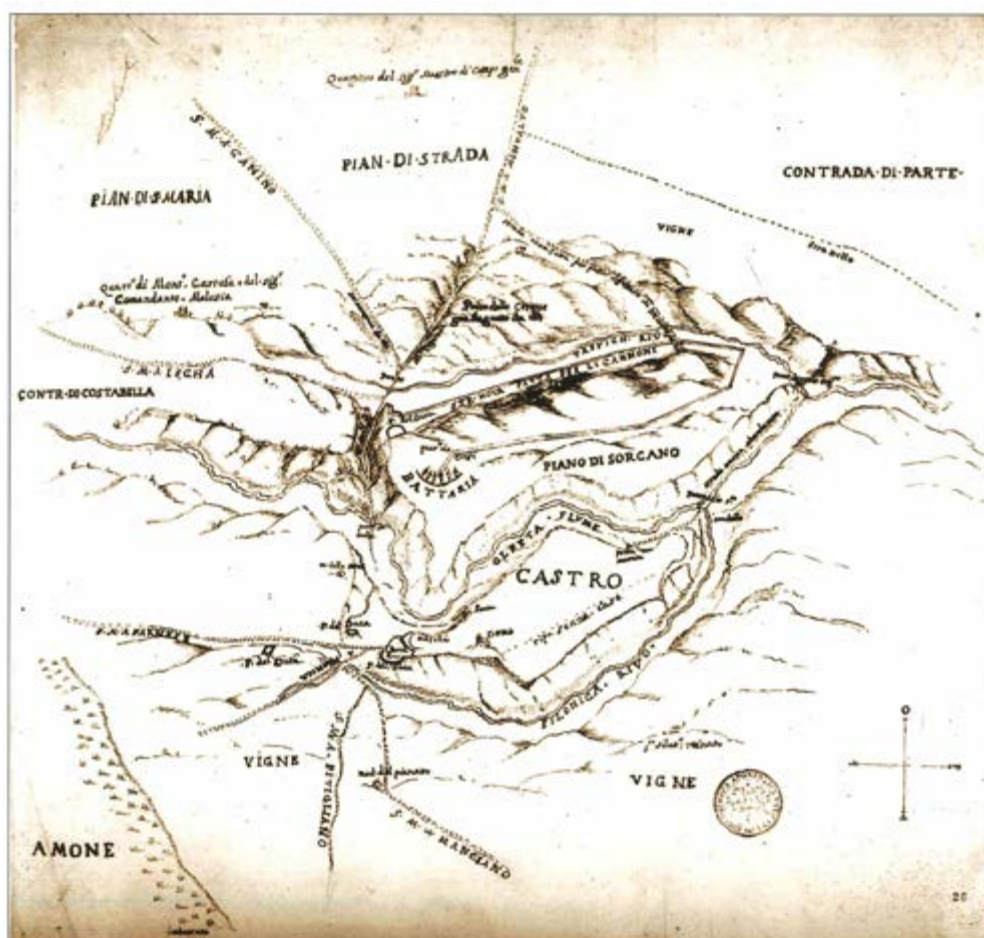
21 G. Gavelli, *La città di Castro...*, cit., p. 88.

22 C. Nanni, *Castro e il suo santo vescovo. San Bernardo vescovo di Castro*, Roma, LAS, 2004, pp. 83-84

23 ASDC, visita De Canensibus 1470 – 1748, c. 17.

24 Nanni, *Castro e il suo santo vescovo...*, cit., p. 6; cfr.: A.V.A. visita Celso Paci, 1581, Faldone 1, fascicolo 1, c. 9 v; visita Pompeo Mignucci, 1650, cc. 35v-36.

25 C. Nanni, “Acciò che meglio siano intesi”..., cit., p. 42; per la descrizione della cattedrale di S. Savino si veda P. Bartolozzi, E. Migliori, *Tuscia Viterbese*, Roma, ed. DEA, 1968; V. Arcangeli, *L’Arte*, pp. 234-236; “Bollettino della Società Storica Maremmana”, n. 16 (giu.-dic 1967), Siena, ed. Cantagalli; P. Mazzetti, N. A. Montuori, G. E. Onali, G. Ragnisco, M. Russo, *Il Duomo di San Savino a Castro – Relazione tecnica*, p. 44; entrambi riportati in G. Gavelli, *La città di Castro...*, cit. pp. 97-99.



il territorio della Città assediata nel 1691, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Vat. Barb. Lat. 9901, f. 26., in: *Castro progetti di indagine e resti della Città sepolta*, a cura di Rosa mezzina, Viterbo 2009.



la **chiesa di Santa Maria dei Servi**. Posta fuori dalle mura della città è citata nella visita di Celso Paci del 1581²⁶. Vi si celebrava una festa “all’otto settembre, facendovisi un palio a chi tira meglio coll’archibugio. Da lì partiva pure la corsa dei cavalli per il palio della festa di S. Savino. Vi si seppellivano i condannati a morte”²⁷. Con molta probabilità, secondo E. Stendardi, era collocata nei pressi dell’attuale santuario del SS. Crocifisso di Castro poiché racconta che “quando nel 1934, allora rettore del Santuario, feci costruire una cisterna per provvedere i pellegrini dell’acqua necessaria della quale vi era penuria e difficile era il trasporto, approfittammo della poca acqua che nell’inverno e primavera affluiva dal Lamone in basso nel rigagnolo che scorre preso il Santuario. Nel fare gli scavi per la cisterna prima affiorarono delle sparse macerie e poi un compatto e resistentissimo piancito di calcestruzzo, che fu spezzato con fatica. Prossimo ad esso uno stretto cunicolo ed avanzi di muri in tufo collegato e che girando presso il rigagnolo si perdevano nel terreno sopraelevato. Era quindi senza dubbio la Madonna dei Servi che nell’elenco dei benefici ecclesiastici di Castro era detta “Extra muros” ...”²⁸.

La **chiesa di Santa Maria della Cava**. Posta fuori dalle mura della città sulla via tagliata nel tufo (Cava) che andava a Tuscania, a Canino e a Ischia²⁹, vicino ai mulini dell’Olpetta, accanto al ponte che traversa il fiume sulla Via Clodia³⁰. È citata nella visita di Celso Paci del 1581³¹. Nella visita del 1662 insieme alla chiesa è nominato il cimitero³² nel quale si seppelliva la gente di campagna e i condannati a morte³³. Della chiesa oggi rimane soltanto un’immagine affrescata su un masso tufaceo che un devoto, forse un cittadino castrense (Domenico Menia) rifugiatosi a Farnese dopo la distruzione della città, volle trasferire in una chiesina da lui fatta appositamente costruire nelle vicinanze di Farnese, sua nuova patria di elezione, nell’anno 1695 (quarantasei anni dopo la distruzione di Castro) e intitolata alla Madonna delle Grazie³⁴.

La **chiesa e convento di San Francesco**, originariamente situato immediatamente a ridosso delle mura cittadine, viene atterrato dal duca Pier Luigi (Farnese) per edificare, in quel luogo, la fortezza antistante l’ingresso nord della città, con la promessa di una migliore sistemazione. Il Sangallo viene incaricato di prepararne il progetto. In attesa della sua realizzazione, i frati vengono sistemati in locali adiacenti la chiesa di S. Maria “intus Civitatem” che avevano lasciato poco prima per trasferirsi nel nuovo convento di S. Francesco³⁵. Citata nella visita di Ambrogio Caccia del 1603³⁶, in quella data è già occupata dai frati Conventuali e vi si riunisce la *Confraternita del SS.mo Rosario*.

26 Visita Celso Paci, 1581, Faldone 1, fascicolo 1, c. 10 v; cfr.: visita Ambrogio Caccia, 1603, Fasc. 1, c. 6; visita Brasavola, 1617-1618, c. 38; visita Giunta, 1641, fasc. 1, c. 13.

27 C. Nanni, “Acciò che meglio siano intesi”..., cit., p. 39.

28 E. Stendardi, *Memorie storiche* ..., cit., pp. 38-39.

29 C. Nanni, *Castro e il suo santo vescovo*..., cit., p. 74.

30 C. Nanni, “Acciò che meglio siano intesi”..., cit., p. 43.

31 ASDC, visita Celso Paci, 1581, Faldone 1, fascicolo 1, c. 10 v.

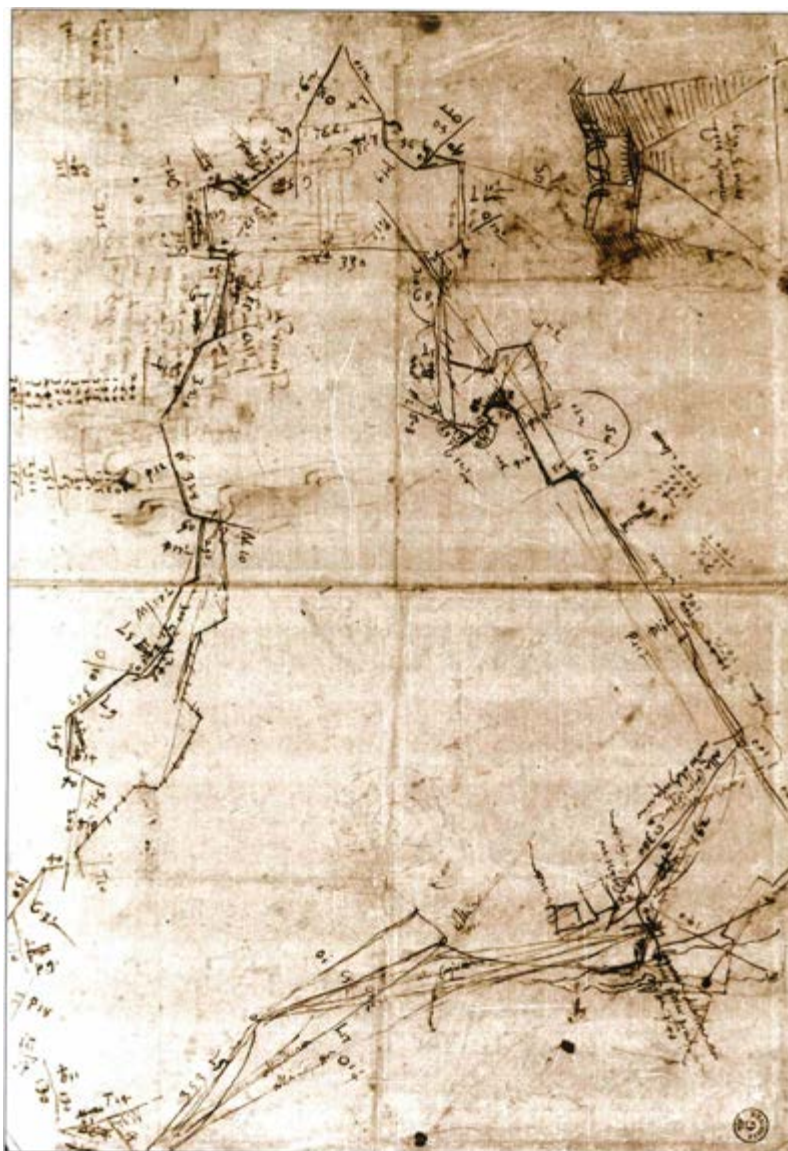
32 ASDC, visita Brasavola, 1617-1618, c. 37v

33 C. Nanni, “Acciò che meglio siano intesi”..., cit., p. 43.

34 G. Gavelli, *La città di Castro*..., cit. p. 91; cfr.: E. Stendardi, *Memorie storiche*..., cit., p. 110.

35 C. Nanni, “Acciò che meglio siano intesi”: *i sinodi del vescovo di Castro Giovanni Ambrogio Caccia (1603-1611)*, Roma, LAS, 2017, p. 39.

36 ASDC, visita Ambrogio Caccia, 1603, Faldone 1, fascicolo 1, c. 10 v; cfr.: visita Giunta, 1641, fasc. 2, c. 47v.



Antonio da Sangallo il giovane, Studio perle fortificazioni bastionate di Castro, Firenze, Uffizi, dis. 294, A recto (1537-1538), in: *Castro progetti di indagine e resti della Città sepolta*, a cura di Rosa mezzina, Viterbo 2009..

La **chiesa di Santa Maria Viola** (o Inviolata), citata nella visita di Celso Paci del 1581³⁷ e di Ambrogio Caccia del 1603³⁸, in quella data risulta sottoposta alla chiesa di S. Maria e sotto la cura del Capitolo della cattedrale. Situata vicino all'abside della cattedrale di S. Savino e contigua alla casa arcidiaconale che, a sua volta, ha sotto la Cappella di San Sebastiano appartenente alla Comunità di Castro³⁹.

Non si conosce l'origine dell'appellativo "Viola" che veniva dato all'Immagine della *Vergine* venerata nella chiesa. Con molta probabilità il titolo è Santa Maria della Viola come indicato nella visita pastorale del vescovo Caccia che riporta "Visitavit ecclesiae Sanctae Mariae Viola..."⁴⁰, in Ischia si venera la Madonna del Fiore, la Madonna del Giglio, la Madonna delle Rose; è probabile che, anche in questo caso, l'appellativo derivi dal fiore della Viola.

37 ASDC, Visita pastorale Celso Paci 1581-1591, c. 10v.

38 ASDC, visita Ambrogio caccia, 1603, Faldone 1, fascicolo 1, c. 12 v.

39 C. Nanni, "Acciò che meglio siano intesi" ..., cit., p. 42.

40 G. Gavelli, *La città di Castro...*, cit., p. 102, nota 16.



La **chiesa, monastero e abbazia o cella di San Colombano**. Situata vicino a Castro, al di là dell'Olpetà, sui colli guardanti il fiume Fiora. Nel IX secolo dipende dall'abbazia imperiale di S. Salvatore al Monte Amiata e ancora dopo è legata all'abbazia di Montecassino e nel XIII secolo ai Cistercensi⁴¹. Documentato già nel 1027, probabilmente fu eretto prima del 900⁴². Nel 1142 vi ha luogo una lunga controversia tra il vescovo di Castro Adam e l'abate di S. Colombano Alberto⁴³.

La **chiesa di San Massimiliano ad Pontem**. Situata presso il Ponte della Badia, sul fiume Fiora, vicino a Vulci. Comprende anche la chiesa e il circondario di Musignano (sulla riva del fiume Timone, un affluente del Fiora, oggi territorio del comune di Canino). È citata in una bolla di Papa Leone IX, al vescovo Ottone di Castro, datata 1053. Ruota per un certo periodo nella cerchia dei Benedettini di Farfa, a metà dell'XI secolo l'abbazia e le sue pertinenze vengono assegnate al vescovo di Castro. Tra il XII e XIII secolo riassume la sua autonomia ad opera dei Cistercensi e successivamente, forse, dei Templari. Alla fine del XV secolo i Farnese, ne diventano possessori⁴⁴.

Ci sono poi chiese più piccole, ma non meno importanti: **San Giovanni Battista dei Disciplinati**, citata nella visita di De Canensibus del 1477⁴⁵. In quella data vi si riuniva la *Confraternita dei Disciplinati* che gestiva un ospedale annesso alla chiesa, mentre nel 1603 in S. Giovanni è riportata l'esistenza della *Confraternita del Corpo di Cristo*⁴⁶. La **chiesa di Santa Lucia** è citata nel 1581, in quella data risulta unita all'Arcidiaconato della cattedrale⁴⁷. E poi la **chiesa di San Bernardo abate**, citata nel 1581⁴⁸ e nel 1603⁴⁹; la **chiesa di San Pietro**, situata sul fiume Fiora, lungo la strada tra Castro e Manciano detta "S. Petri in Flumine"⁵⁰ e la **chiesa di Santa Maria del Pianetto**, sita nella omonima località, che aveva vicino, nella collina di fronte a Castro, l'Oratorio di S. Silvestro⁵¹.

Tra le confraternite esistite a Castro si possono contare: la **Confraternita di S. Giovanni dei Disciplinati**,

41 Nanni, *Castro e il suo santo vescovo...*, cit., p. 63.

42 E. Stenardri, *Memorie storiche della distrutta città di Castro*, Viterbo, 1959, p. 37.

43 *Ibidem*, p. 38.

44 C. Nanni, *Castro e il suo santo vescovo...*, cit., p. 6, 51, 60; cfr.: A. Serafini, 1920; P. F. Kehr, 1901. pp. 144-146.

45 ASDC, visita Michele De Canensibus, 1477-78, c. 39r.

46 ASDC, visita Ambrogio caccia 1603, c. ...; cfr.: visita Brasavola, 1617-1618, c. 34; visita Giunta 1641, fasc. 1, c. 13v.

47 ASDC, visita Celso Paci, 1581, Faldone 1, fascicolo 1, c. 11 v: cfr.: visita Giunta, 1641, fasc. 1, c. 17; cfr.: ASDC, visita Celso Paci 1603, c. 12v.

48 ASDC, visita Celso Paci, 1581, Faldone 1, fascicolo 1, c. 10v; cfr.: visita Brasavola, 1617-1618, c. 37; visita Giunta, 1641, fasc. 2, c. 50v.

49 ASDC, visita Celso Paci 1603, c. 12v.

50 C. Nanni, *Castro e il suo santo vescovo ...*, cit., pp. 6, 52.

51 C. Nanni, "Acciò che meglio siano intesi"..., cit., p. 51; cfr.: ASDC, Visita Alberto Giunta 1641, cc. 12r-13r.

situata nell'Oratorio dei Disciplinati che affiancava la chiesa di S. Giovanni. Non se ne conosce la data di istituzione, è citata nella visita di De Canensibus del 1478⁵². La visita del 1581 cita un Ospedale che accoglieva i poveri e i pellegrini⁵³. La visita del 1603 riporta, nella chiesa, anche la *Confraternita del Corpo di Cristo* e la *Confraternita femminile dei Disciplinati* che però si riuniva nella chiesa parrocchiale di S. Maria⁵⁴.

Esisteva poi la *Confraternita della Misericordia*, istituita da Luigi Farnese il 20 maggio 1543⁵⁵ e aggregata all'Arciconfraternita della Misericordia di Roma nel 1563. Alla *Confraternita della Misericordia*, nel 1573, viene unita la *Confraternita del Nome di Dio* già esistente in Castro⁵⁶. Nel 1581 si riunisce nella chiesa di S. Pancrazio, si sposterà poi nella chiesa cattedrale di S. Savino. Veste di colore nero⁵⁷ ed ha il compito di confortare e seppellire i condannati a morte e raccogliere le elemosine per i carcerati⁵⁸.

La *Confraternita del Corpo di Cristo* ha sede nella cattedrale di S. Savino, presso l'altare del SS. Sacramento. Citata nella visita di Ambrogio Caccia, del 1603⁵⁹, ha il compito di provvedere all'olio per la lampada dell'altare maggiore della cattedrale, alla cera per l'esposizione del SS. Sacramento, nelle processioni ogni terza domenica del mese, nell'Ottavario e nel giorno della festa del Corpus Domini. Con la veste di colore rosso, porta l'eucarestia agli infermi⁶⁰.

La *Confraternita del Rosario* è citata nella visita di Ambrogio Caccia, del 1603, in quella data si riuniva nella chiesa di S. Francesco; la confraternita, nata nella chiesa cattedrale al tempo di Celso Paci, viene poi trasferita in S. Francesco⁶¹.

La *Confraternita della Concezione di Maria* è eretta nel 1586, ha sede presso la Cattedrale nell'altare della Concezione ed è citata nella visita pastorale di Ambrogio Caccia del 1603⁶².

Infine nelle visite pastorali è spesso riportato l'*Ospedale dei poveri pellegrini* eretto presso la cappella di S. Silvestro è citato nelle visite di Celso Paci del 1590⁶³ e di Ambrogio Caccia del 1603⁶⁴. Denominato Ospedale dei Poveri è eretto da Luciano Silvestri per concessione del vescovo Celso Paci e del card. Odoardo Farnese al fine di ospitare i poveri stranieri ("alienigeni") che arrivavano a Castro e per difendere i propri carcerati⁶⁵.

52 ASDC, visita de Canensibus 1470 – 1478, c. 18.

53 ASDC, visita Celso Paci, 1581, Faldone 1, fascicolo 1, c. 9.

54 ASDC, visita Ambrogio Caccia, 1603, Faldone 1, fascicolo 1, c. 7v e c. 9.

55 ASDC, Visite pastorali, vis. p. Francesco Cittadini 1570 [u.a. 3], cc. 21r-v.

56 ASDC, Visite pastorali, visita Celso Paci 1581, 1590 [u.a. 4], cc. 10r, 71v.

57 ASDC, visita Celso Paci, 1581, Faldone 1, fascicolo 1, c. 10; cfr.: visita Giunta, 1641, fasc. 1, c. 17v.

58 C. Nanni, "Acciò che meglio siano intesi"..., cit., p. 42; cfr.: ASDC, Visite pastorali, visita Ambrogio Caccia 1603 [u.a. 5], c. 10v.

59 ASDC, visita Ambrogio caccia, 1603, Faldone 1, fascicolo 1, c. 7v.

60 ASDC, Visite pastorali, visita Ambrogio Caccia 1603 [u.a. 5], c. 8v; cfr.: visita Giunta, 1641, fasc. 1, c. 4v.

61 ASDC, visita Ambrogio caccia, 1603, Faldone 1, fascicolo 1, c. 11 v; cfr.: visita Giunta, 1641, fasc. 2, c. 47v.

62 ASDC, Visita Ambrogio caccia 1603, cc. 9r-9v.

63 ASDC, Visita Celso Paci 1590, cc. 75v-76r.

64 Visita Ambrogio Caccia, 1603, Faldone 1, fascicolo 1, c. 12 v; cfr.: visita Giunta, 1641, fasc. 1, c. 16v.

65 C. Nanni, "Acciò che meglio siano intesi"..., 2017, cit., p. 49.